

Italia, i positivi sfondano il tetto dei 50mila

La prima volta da quattro mesi. E ora il Paese ha paura degli Stati confinanti e spinge per la quarantena europea

Paolo Russo / ROMA

I contagi da noi continueranno anche a scendere da tre giorni, ma a spaventarci sempre di più sono le grandi malate d'Europa, Spagna e Francia. Nei confronti delle quali potrebbe presto scattare l'obbligo di quarantena a livello europeo, come sollecita la Germania. E che l'Italia vede di buon occhio. Non a caso ieri i governatori di Liguria e Piemonte, Giovanni Toti e Alberto Cirio, hanno alzato il telefono per chiamare il premier Giuseppe Conte e chiedere un vertice urgente sulle misure da adottare nei confronti dei due Paesi. Anche se poi a preoccupare di più è il flusso dei transalpini che con le due regioni confinano. Oggi per entrare tanto da Spagna che dalla Francia serve il tampone che attesti lo stato di negatività. Ma l'Ordinanza emanata la scorsa settimana dal ministro Speranza lascia 72 ore di tempo per fare il test varcato il confine. E come esperienza insegna molti aggirano l'obbligo. Così nel frattempo il sindaco di Ventimiglia, Gaetano Scullino, di ordinanza se ne è fatta una tutta sua, obbligando a tenere su la mascherina giorno e notte a chiunque si sposti per la città. Visto che non c'è obbligo di tampone per i frontalieri che si rechi-

no in Francia o a Montecarlo e i francesi che stazionano in Italia per un massimo di 24 ore. Anche De Luca ha fatto la sua mossa con un'ordinanza che traccia chiunque atterri a Capodichino provenendo da Paesi a rischio, Francia compresa. Con obbligo di mostrare l'attestato di negatività se il tampone lo si è già fatto, oppure di richiederlo seduta stante alla Asl.

Ma una soluzione più drastica la si sta cercando a livello europeo. A porre la questione è stata Angela Merkel, visto che è la Germania a detenere lo scettro della presidenza Ue. La proposta, da condividere tra tutti, francesi e spagnoli in testa, è di prevedere la quarantena già prevista per i Paesi extraeuropei, anche per quelli del vecchio Continente con un'incidenza di casi troppo alta. Limite che potrebbe essere fissato a 300 casi ogni 100mila abitanti. Il che alzerebbe il disco rosso già per la Spagna, che è a 320, mettendo sul chi va là la Francia che è a quota 235, ma con la curva epidemica che sale incontrollata. Del resto è lo stesso premier spagnolo, Pedro Sanchez, a ragionare su un'ipotesi di lockdown per le località dove si superi il tetto dei 500 casi. Che gli epidemiologi considerano però troppo alto.

L'Italia fortunatamente è a quota 36 e ieri i casi sono scesi da 1.766 a 1.494, ma con molti meno tamponi: ap-

pena 55mila contro gli oltre 87mila del giorno precedente e i 104mila di sabato. E comunque dopo quattro mesi per la prima volta contiamo oltre 50mila persone attualmente positive al Covid. Che servano "attenzione, serietà e prudenza", come ricordato ancora una volta dal ministro Speranza, lo consiglia tra l'altro la nuova impennata di ricoveri. Ieri 131 in più nei reparti ordinari e 10 nelle terapie intensive. Numeri che non devono impressionare, ma che suggeriscono di tenere alta la guardia. —

di propagarsi. Sotto la soglia di sicurezza sono Trento, Piemonte, Lombardia, Umbria, Molise, Valle d'Aosta, Abruzzo, Bolzano e Basilicata. L'anno scorso di dosi ne sono state distribuite tra medici di base e pediatri 12 milioni e mezzo, che hanno consentito di coprire il 54,5% degli over 65.

Quest'anno le regioni hanno fatto scorta per 17,8 milioni di dosi, perché la gratuità è stata estesa anche alla fascia da 60 a 65 anni, mentre molti governatori hanno deciso di vaccinare gratis anche i piccoli da 6 mesi a 6 anni, per i quali il ministero della Salute l'ha "fortemente raccomandato". Ma le scorte non ci sono in modo uniforme sul territorio.

Ma ancor peggio va per studenti e lavoratori, tra i 6 e i 60 anni, che salvo la presenza di patologie gravi, il vaccino devono acquistarlo per proprio conto in farmacia. Dove quest'anno arriveranno le bricio-

le, appena 250mila dosi, contro il milione e mezzo reclamato dai farmacisti. Gimbe prevede che due italiani su tre delle fasce non protette rimarranno a bocca asciutta. Ma dove si prevede caos è tra bambini e ragazzi. «Vaccineremo quelli che potremo vaccinare, ma la campagna tra gli under 14 anni doveva partire a ottobre, invece ad oggi non abbiamo ancora una data di consegna delle scorte e nessuna regione ha fatto un accordo con noi pediatri per somministrare il vaccino», denuncia Paolo Biasci, presidente della Fimp, il sindacato dei pediatri.

E siccome il vaccino da una copertura di due, tre mesi, non conviene giocare d'anticipo per rimanere poi scoperti quando l'influenza sarà al top tra dicembre e gennaio. «Per i piccoli è diverso – spiega Biasci – a loro serve pure il richiamo dopo 4 settimane». Con tutto quel che ne consegue in termini di sovraccarico dei laboratori autorizzati a processare tamponi e test rapidi. —

PA. RU. —

La Liguria e il Piemonte chiedono un vertice urgente sulle misure verso Spagna e Francia

Ordinanza di De Luca: tracciato chiunque atterri a Capodichino da nazioni a rischio



Peso: 38%